



PROTOCOLLO DI INTESA

TRA PREFETTURA DI TORINO, REGIONE PIEMONTE, COMUNE DI TORINO, CITTA' METROPOLITANA DI TORINO, AZIENDA SANITARIA LOCALE CITTÀ DI TORINO, ARCIDIOCESI DI TORINO, CIRCOSCRIZIONI DEL COMUNE DI TORINO E FEDERAZIONE ITALIANA ORGANISMI PERSONE SENZA DIMORA (FIO.PSD).

AVENTE AD OGGETTO IL PIANO INTEGRATO DI SOSTEGNO ALLE PERSONE SENZA DIMORA

I sottoscritti

PREFETTURA DI TORINO, con sede in Piazza Castello 205, ai fini del presente atto rappresentato da Raffaele Ruberto nato a Bari il 28 agosto 1956 nella sua qualità di Prefetto di Torino.

REGIONE PIEMONTE con sede in Piazza Castello 165, ai fini del presente atto rappresentata da Luigi Genesio Icardi, nato a Santo Stefano Belbo l'11 aprile 1961, nella sua qualità di Assessore alla Sanità, e da Maurizio Marrone, nato a Milano il 12 maggio 1982, nella sua qualità di Assessore alle Politiche sociali.

AZIENDA SANITARIA LOCALE CITTÀ DI TORINO, con sede in via San Secondo 20, ai fini del presente atto rappresentato da Carlo Picco, nato a Susa (TO) il 17 maggio 1960, nella sua qualità di Direttore Generale ASL di Torino.

ARCIDIOCESI DI TORINO, con sede in Torino – via dell'Arcivescovado 12, ai fini del presente atto rappresentato da Monsignor Cesare Nosiglia, nato a Rossiglione (GE) il 5 ottobre 1944, nella sua qualità di Arcivescovo Amministratore Apostolico.

FIO.PSD (Federazione Italiana Organismi Persone Senza Dimora), con sede in Roma - Via di Casal Boccone, 220, ai fini del presente atto rappresentato da Cristina Avonto nata a Torino il 6 febbraio 1970, nella sua qualità di Presidente FIO.PSD.

COMUNE DI TORINO, con sede in Piazza Palazzo di Città 1, ai fini del presente atto rappresentato da Stefano Lo Russo, nato a Torino il 15 ottobre 1975, nella sua qualità di Sindaco del Comune di Torino.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO con sede in Corso Inghilterra, 7, Torino, ai fini del presente atto rappresentato da Valentina Cera nata a Moncalieri (TO) il 28 ottobre 1981, nella sua qualità di Consigliera con delega alle Politiche sociali.

CIRCOSCRIZIONI DEL COMUNE DI TORINO, ai fini del presente atto rappresentate da Francesca Troise nata a Sanremo (IM) il 21 luglio 1964, nella sua qualità di Coordinatore dei Presidenti delle Circoscrizioni.

1. PREMESSA

- La complessa situazione socioeconomica acuita dall'emergenza Covid19 determina un aumento del disagio sociale maggiormente concentrato nelle metropoli anche in virtù del loro potere attrattivo. L'approccio ai bisogni delle persone senza dimora richiede dunque un'azione integrata ed aperta ad un ampio livello di intervento delle diverse Istituzioni, con particolare riguardo agli aspetti socio-assistenziali e sanitari

- Il Comune di Torino sta vivendo un aumento di richieste di assistenza di persone e nuclei in condizioni di grave difficoltà e nello specifico di persone senza dimora (PSD).

Nel corso di un decennio le richieste di ospitalità sono più che raddoppiate, oltrepassando i duemila accessi e le richieste all'Ambulatorio Sociosanitario R. Gamba triplicate raggiungendo le 1500 persone accolte. Attualmente la popolazione totale di PSD nel Comune di Torino può essere stimata in circa 2500 persone, di cui il 60% di provenienza da altri territori e connotata da una componente crescente di cittadini UE e di paesi terzi.

- Le problematiche della popolazione senza dimora sono caratterizzate anche da una complessità legata al sovrapporsi di fragilità legate a emarginazione sociale, problemi di salute psicofisica. Nel corso degli anni si sono inoltre aggiunte nuove sfide quali barriere linguistiche e culturali legate al numero crescente di persone straniere senza dimora, anche caratterizzate da eventi traumatici legati al percorso migratorio.

- Tale evoluzione richiede di rinforzare le collaborazioni in atto e mettere a punto con tutti gli attori strategie concordate e innovative di supporto ai servizi deputati alla presa in carico persone senza dimora con problematiche di tipo socio-sanitario, anche attraverso accoglienze e progetti individualizzati.

- Alla luce delle **Linee di Indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta in Italia**, promosse dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e sottoscritte nel novembre 2015 in Conferenza Unificata Stato Regioni, per rispondere alle evoluzioni del fenomeno le istituzioni hanno sviluppato progettualità e messo in atto numerosi interventi attraverso, in particolare, il Piano di Inclusione Sociale - piano attivato dalla Città per promuovere percorsi di coprogettazione e di partenariato con la rete del terzo settore - e il Programma Operativo Nazionale Inclusione, Fondo europeo di aiuti agli indigenti - PON Inclusione Azione 9.5.9 – PO I FEAD Misura 4, attraverso il quale è stato possibile sviluppare percorsi ad alta integrazione socio-sanitaria (Housing first e nei servizi di bassa soglia quali l'Ambulatorio socio-sanitario R. Gamba, educativa di strada diurna e notturna, e case di ospitalità).

La presenza di reti strutturate di servizi per persone senza dimora nel Comune di Torino, insieme alla possibilità di iscrizione anagrafica presso gli indirizzi fittizi, ha portato nel tempo ad un aumento della popolazione di persone senza dimora proveniente da altri comuni regionali ed extraregionali che richiede percorsi di reinclusione sociale finalizzati anche al rientro presso le proprie comunità di origine.

2. RETE SERVIZI PER PERSONE SENZA DIMORA

La Città, attraverso il coinvolgimento del Terzo settore (Affidamenti e concessioni di servizi, coprogettazione nell'ambito del Piano Inclusione Sociale), ha potuto sviluppare in modo progressivo un nuovo assetto del sistema dei servizi e degli interventi rivolti alla popolazione homeless ed ai nuclei in condizione di fragilità, al fine di assicurare risposte quanto più possibile appropriate alle esigenze della popolazione in condizione di grave marginalità.

In particolare la rete dei servizi e degli interventi prevede numerose azioni.

Il potenziamento dell'accoglienza:

- l'incremento del numero delle strutture di accoglienza attivate, in collaborazione con il Terzo Settore;

- l'apertura h.24, tutti i giorni dell'anno, delle Case di ospitalità dell'Amministrazione Comunale e di altre Case di ospitalità in convenzione o a progetto;
- la possibilità per gli ospiti di permanenza nella stessa Casa;
- l'aumento delle misure di prevenzione e di tutela sanitaria assicurando procedure di ingresso e di tamponamento, il distanziamento e la fornitura di DPI nelle strutture.

il potenziamento dei Servizi di prossimità e di primo contatto:

- attivazione di un polo di accesso unificato cittadino dedicato ad accogliere le persone senza dimora, conoscerle e orientarle rispetto alla rete dei servizi cittadini e a predisporre interventi e percorsi di inclusione. Opera in stretto rapporto con l'Ambulatorio sociosanitario R. Gamba, gestito in integrazione con l'ASL Città di Torino;
- rafforzamento dei Servizi di Strada diurni e notturni, che hanno il compito di monitorare e intercettare, tempestivamente, le nuove situazioni di fragilità su tutto il territorio cittadino e di favorire i percorsi individuali di cura e inclusione sociale concordati con il Servizio Adulti in difficoltà del Comune di Torino.

lo sviluppo dei progetti di autonomia abitativa e sociale attraverso:

- la messa a sistema del Servizio Housing First;
- l'incremento di opportunità abitative di autonomia assicurate dal Terzo Settore nell'ambito del Piano di Inclusione della Città;
- attivazione di percorsi di inclusione sociale (attraverso tirocini e laboratori) e di avvicinamento ai Servizi sociali e sanitari.

Le Parti convengono e stipulano quanto segue:

ART. 1 FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

La Prefettura di Torino, la Regione Piemonte, il Comune di Torino, l'ASL Città di Torino, l'Arcidiocesi di Torino e la FIO.PSD (di seguito anche singolarmente indicate come "Parte" e tutte indicate come le "Parti") intendono definire contenuti, modalità di governance e tempistiche relativamente all'iniziativa congiunta che mira ad affrontare in maniera strutturale e a medio termine il bisogno sociale e sanitario espresso dal crescente numero di persone senza dimora procedendo alla definizione di percorsi condivisi e azioni da adottare in una logica di potenziamento della rete di servizi e delle modalità multidisciplinari di presa in carico dei soggetti più fragili.

Il rafforzamento della rete dei servizi sociosanitari per persone senza dimora richiede il superamento delle condizioni emergenziali attraverso il potenziamento strutturale del sistema di risposta condiviso tra le Parti del presente protocollo, anche in considerazione delle ricadute di un'emergenza sanitaria che incide in particolare sulla popolazione più fragile.

L'evoluzione del sistema necessita inoltre di un'ulteriore articolazione in termini di appropriatezza per affrontare in forma integrata le problematiche in primo luogo sociali e se presenti di salute, con particolare attenzione alle problematiche di salute mentale e di dipendenze patologiche.

Risulta necessario affrontare il tema con un chiaro e definito approccio in grado di meglio garantire percorsi di dignità per le persone, capace di contemplare una opportuna diversificazione di proposte e strumenti al fine di assicurare una risposta efficace da parte dei servizi, nonché la dimensione umana ed umanizzante dei servizi; di individuare strategie che si pongano in linea di discontinuità con le risposte di bassa soglia; di coinvolgere tutti i soggetti pienamente e fin dall'inizio del processo e di ogni progetto, prima dell'assunzione di decisioni strategiche; di rendere possibile e stabile, nei tempi di emergenza e di post emergenza sanitaria, ogni forma di accoglienza perlomeno notturna delle persone senza dimora, anche utilizzando un regime di deroga ad alcune indicazioni strutturali ordinarie.

Tale obiettivo richiede:

- un piano sistematico di interventi volti alla tutela della salute della popolazione homeless in relazione alle problematiche determinate dalla pandemia (screening per patologie covid, domiciliazione dei casi positivi, vaccinazioni)
- il rafforzamento dei servizi di prossimità aggancio e orientamento
- il potenziamento, la personalizzazione e l'appropriatezza dei percorsi di accoglienza e di inserimento abitativo
- l'aumento dell'ospitalità a valenza sociale e sociosanitaria
- lo sviluppo del sistema di accompagnamento occupazionale e all'inclusione sociale
- il potenziamento della collaborazione sistematica fra personale sociosanitario, sanitario, educativo e amministrativo per far fronte allo sviluppo della rete;

- la definizione di una modalità di esecuzione degli allontanamenti di persone che stazionano in strada avente caratteristiche di accompagnamento e gestione multidisciplinare e finalizzata alla proposta di possibili alternative;
- la definizione di una strategia di reperimento nel breve periodo di almeno cinque nuove soluzioni di riparo diffuse sul territorio cittadino e sostenere altre amministrazioni del territorio metropolitano nel reperimento di tre in altri comuni per piccoli gruppi di persone senza dimora, implementando modalità di gestione *a rete civico-istituzionale* e processi di coordinamento e attivazione comunitaria;
- la definizione di un programma di medio periodo per la progressiva conversione dei servizi di accoglienza verso accoglienze più piccole e diffuse, nel modello dell'*housing led* ed *housing first*, piuttosto che nella logica del *rapid rehousing*, con l'obiettivo di mettere la persona al centro dell'intervento, migliorare l'efficacia dell'intervento e la sua durata nel tempo, coinvolgere attivamente i cittadini e la società civile che possono attivare reti di cittadinanza solidale;
- la definizione e l'implementazione di un servizio quotidiano e *full time* di accoglienza ed eventuale assunzione in cura da parte di equipe mobili multidisciplinari a base sociosanitaria capaci di fornire tutela, sociale di cittadinanza e di salute alle persone che vivono in strada e non riescono ad accostarsi ai servizi già esistenti e, contestualmente, il rafforzamento delle attività stanziali (come ad esempio) l'ambulatorio di via Sacchi oltre che replicando in zone più periferiche luoghi di accoglienza socio sanitaria;
- la definizione di una metodologia condivisa di collaborazione sociosanitaria strutturata nello svolgimento dei servizi già esistenti grazie alla presenza congiunta di operatori sociali e sanitari e identificazione di specifiche opportunità e processi di accoglienza, in particolare per i servizi di salute mentale e delle dipendenze patologiche;

- il supporto alle Amministrazioni Pubbliche territoriali interessate al fine di avviare processi che portino alla diffusione omogenea della iscrizione all'anagrafe e della concessione del diritto alla *residenza fittizia* anche nei comuni della Città Metropolitana e della Regione Piemonte;
- l'accompagnamento alla partecipazione di Città di Torino e almeno dei principali Comuni della Città Metropolitana alla «*cabina di regia operativa*» per i servizi già istituita dall'Assessorato regionale Politiche Sociali per una effettiva condivisione di progettualità innovative, prassi e opportunità;
- la promozione e accompagnamento alla partecipazione di enti pubblici e privati ad opportunità di finanziamento secondo la logica della coprogrammazione e coprogettazione così come specificato nel Decreto del Ministero del Lavoro n. 72 del 31 marzo 2021 recante linee guida circa il rapporto tra la Pubblica Amministrazione ed enti del Terzo Settore, introducendo elementi di monitoraggio e valutazione delle azioni promosse dal partenariato in ottica di verifica e continua riformulazione per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissi.

ART. 2 IMPEGNI DELLE PARTI

La Prefettura si impegna a:

- a) facilitare le interazioni tra Governo centrale e Amministrazioni locali al fine di agevolare ove possibile il raggiungimento degli obiettivi del protocollo;
- b) mettere a disposizione un proprio referente per il raggiungimento degli obiettivi del protocollo;
- c) collaborare nel reperimento di risorse per il raggiungimento degli obiettivi del protocollo;

La Regione Piemonte si impegna a:

-attraverso la Direzione Sanità e Welfare e i competenti Settori, svolgere la funzione di programmazione ed indirizzo sulle Aziende Sanitarie Regionali per la erogazione in forma omogenea delle prestazioni di assistenza sanitaria previste dai livelli essenziali di assistenza (LEA), favorendo l'accesso ai servizi e promuovendo l'iscrizione al Servizio Sanitario Regionale e la scelta del Medico di Medicina

Generale, sulle base delle procedure che saranno individuate, alla luce delle indicazioni sul tema dell'assistenza medica per persone senza dimora assunte dal legislatore regionale ed eventuali successive modifiche ed integrazioni.

-attraverso la Direzione Sanità e Welfare e i competenti Settori, in virtù del protocollo in essere con la Fio.PSD, proseguire nella sensibilizzazione dei Comuni, con particolare riguardo a quelli della prima cintura di Torino, sui vincoli e sull'importanza dello strumento delle residenze fittizie per i senza dimora e sulla necessità di accompagnare questa prassi con il servizio accessorio del recapito postale, al fine di alleggerire la pressione sul capoluogo. Sempre a tale scopo e nel rispetto della dignità dei senza dimora, grazie alle risorse economiche statali del Fondo Quota Servizi Povertà, a quelle dedicate alle estreme povertà, ed alle risorse europee dell'AVV. 4, si intende proseguire nell'opera di sensibilizzazione degli Enti Gestori delle funzioni socio assistenziali per indirizzare le procedure di accoglienza e assistenza verso il modello denominato housing first.

A tale scopo, ma avvalendosi di una quota delle risorse regionali stanziata per far fronte alle nuove povertà, pari ad € 200.000,00, verrà attuata una procedura di selezione pubblica per assegnazione di risorse per spese correnti a soggetti del Terzo Settore e Caritatevoli per rinforzare i servizi di strada e di successivo accompagnamento verso i servizi, possibilmente con equipe multidisciplinari dedicate. Nella finalizzazione delle risorse, si terrà adeguatamente conto della distribuzione del numero delle persone senza dimora su base regionale.

Attraverso le risorse aggiuntive di provenienza statali, in funzione dell'Accordo di programma sottoscritto tra il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali e la Regione Piemonte ai sensi degli articoli 72 e 73 del D.Lgs n. 117/2017, Codice del Terzo settore, si intende infine finanziare progetti di rilevanza locale, promossi da OdV, Aps e Fondazioni, mirati anch'essi all'aggancio, all'ascolto ed all'accompagnamento verso l'autonomia delle persone oggi collocate in strada;

Il Dipartimento per le Emergenze Infettive (DIRMEI) si impegna a svolgere la funzione di coordinamento operativo della emergenza COVID 19, individuando linee di indirizzo e protocolli specifici per la gestione delle Persone Senza Dimora e fragili in riferimento agli specifici bisogni, in raccordo con gli uffici competenti della Direzione Regionale Sanità e Welfare;

La Città Metropolitana di Torino si impegna a:

- a) svolgere attività di promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, in base alle funzioni fondamentali ed ai compiti individuati dalla legge 56/2014 ;
- b) mettere a disposizione un proprio referente per il raggiungimento degli obiettivi del protocollo.

Il Comune di Torino si impegna a:

- a) assicurare, in coerenza con le Linee Guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore di cui al Decreto Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 31/3/2021, l'ulteriore implementazione del Piano Inclusione Sociale quale strumento di coprogrammazione e di coprogettazione degli interventi e delle azioni oggetto del presente Protocollo con particolare riferimento all'individuazione di nuove modalità per qualificare e differenziare l'attuale offerta del sistema integrato dei servizi in favore della popolazione homeless;
- b) mettere a disposizione dell'iniziativa servizi attivi e progetti già in atto all'interno del Comune relativamente alle tematiche di inclusione sociale, abitativa, educativa e lavorativa quali ad esempio: orientamento ai servizi, servizi di integrazione socio-culturale, rete degli housing e del rifugio diffuso, accompagnamento all'inserimento lavorativo e altri progetti che potranno essere individuati;
- c) condividere con i partner dell'iniziativa informazioni e dati relativi alla popolazione senza dimora ed in condizione di grave emarginazione ed agli interventi e servizi sviluppati livello cittadino, coordinandosi preventivamente con la Regione Piemonte rispetto alle scelte programmatiche ed operative sul tema;
- d) coinvolgere il Tavolo inter-istituzionale di cui al punto 3.1 del presente protocollo rispetto alle scelte di programmazione inerenti le risorse di cui ai fondi europei, nazionali e regionali finalizzati alla prevenzione ed al contrasto della condizione di senza dimora;
- e) promuovere, anche mediante l'apporto scientifico delle Università e del Politecnico torinese, e in collaborazione con gli altri partner della presente Protocollo, percorsi di monitoraggio, verifica e valutazione delle progettualità e degli interventi rivolti al contrasto dell'homelessness;

- f) mettere a disposizione dell'iniziativa dati relativi a immobili di sua proprietà funzionali allo sviluppo delle opportunità di accoglienza e di autonomia abitativa delle persone senza dimora, concordandone successivamente, nell'ambito di accordi specifici, condizioni e modalità di utilizzo;
- g) promuovere e sostenere il passaggio ad una tutela H24 ordinaria nella accoglienze garantite dal terzo settore, come già in essere per i posti in appalto del Comune di Torino;
- h) garantire l'apporto delle equipe specialistiche dell'Area Inclusione e la gestione delle procedure amministrative di propria competenza e dei rapporti contrattuali con il terzo settore;
- i) garantire alle persone senza dimora adeguate proposte di soluzioni diversificate per il superamento della situazione emergenziale legata alla condizione di *homeless*, anche reiterandole più volte, con l'obiettivo di evitare il più possibile di ricorrere a forme di allontanamento;
- j) mettere a disposizione proprio personale per l'iniziativa per l'intera durata del Protocollo;
- k) assicurare, a fronte del perdurare delle criticità legate alla fase di pandemia, modalità di accoglienza che garantiscano il necessario distanziamento nonché la continuità dei percorsi di inclusione delle persone ospitate nei diversi servizi.

Le Circoscrizioni del Comune di Torino si impegnano a:

- a) mettere a disposizione dell'iniziativa servizi attivi e progetti già in atto da parte delle Circoscrizioni, relativamente alle tematiche di inclusione sociale, quali ad esempio: l'apertura di sportelli di contatto, la messa in opera di bagni pubblici nelle aree in cui sono presenti senza dimora, ed altre azioni che potranno essere individuate;
- b) comunicare ai Servizi Sociali del Comune di Torino la presenza di persone senza dimora che necessitano di accompagnamento;
- c) monitorare e segnalare eventuali fenomeni di degrado, anche attraverso i Tavoli di osservazione istituiti in attuazione dell'Accordo per la sicurezza integrata e lo sviluppo della Città di Torino, sottoscritto il 9 dicembre 2019;
- d) mettere a disposizione un proprio referente, unico per tutte le Circoscrizioni, per il raggiungimento degli obiettivi del protocollo.

L’Azienda Sanitaria Locale Città di Torino si impegna con riferimento all’ordinaria attività di tutela della salute, a garantire l’erogazione delle prestazioni previste dai LEA tra cui erogazioni prestazioni sanitaria di assistenza primaria, accesso gratuito alle consulenze ambulatoriali e consultoriali per le donne-madri, consulto psicologo-psichiatra) modulando l’intervento in base alle condizioni di salute.

S.S.D. SISP - Emergenze infettive e prevenzione effettua le azioni di supporto alle comunità e ai contesti di accoglienza sulle norme di prevenzione e promozione della salute; gestisce e monitora le condizioni cliniche dei singoli casi e dei focolai Covid-19 fino alla guarigione; attiva l’intervento dei medici U.S.C.A. in caso di aggravamento delle condizioni cliniche del paziente. Esegue, inoltre, il follow up dei contatti stretti per tutto il periodo della loro quarantena e provvede a programmare i test diagnostici COVID previsti; programma e organizza il trasferimento delle persone positive al Covid-19 e dei contatti stretti (in caso di necessità) in strutture adeguate all’isolamento/quarantena (previa verifica di disponibilità di posti).

- CASE ALFIERI: ospitalità di persone covid-19 positive (progetto finanziato contributo Fondo U.N.R.R.A.) Accoglienza n. 4 alloggi, monocali e bilocali, al secondo piano di uno stabile, in cui si realizzano servizi polifunzionali all’abitare sociale. Il centro servizi per l’abitare sociale – Casa ALFIERI in corso Vercelli n. 32 Torino.

U.S.C.A.(Unità Speciali di Continuità Assistenziale), svolge le attività di assistenza previste dalle indicazioni del D.I.R.M.E.I, con particolare riferimento agli Assistenti Sociali ivi operanti, in raccordo con il Servizio Sociale Aziendale, svolge attività di assistenza, orientamento per pazienti in isolamento domiciliare ed in integrazione agli interventi della sorveglianza sanitaria degli ospiti positivi al Covid- 19, nell’ambito delle tematiche socio sanitarie - COVID -19.

Il **Dipartimento di Salute Mentale**, nell’ambito della “Rete di Coordinamento Regionale Area Psichiatria”, di cui alla DGR n. 32 del 16.3.2020 (prot. n. 18922 del 15.4.2020) offre supporto al DIRMEI esprimendo le proprie raccomandazioni per l’assistenza ospedaliera ed extra ospedaliera dei pazienti psichiatrici, nonché per il monitoraggio, la prevenzione e la

cura degli stessi nelle strutture residenziali, come da Protocollo di cui alla deliberazione n. 890/03.00/2020 del 5/11/2020.

- **Progetto di etnopsichiatria**

All'interno del Contratto di Appalto di Mediazione Culturale, è prevista l'attivazione di una attività di etnopsichiatria coordinata dal Direttore del Dipartimento Salute Mentale al fine di garantire che le attività si svolgano nella maniera più consona al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Le figure coinvolte hanno competenze specifiche e comprovata esperienza nel campo dell'assistenza ad utenza straniera affetta da problemi psicologici e psichiatrici.

Il Comune di Torino e l'ASL Città di Torino si impegnano, nell'ambito del tavolo tecnico operativo, per le parti di rispettiva competenza a:

- Promuovere un approccio di sistema relativamente all'implementazione ed allo sviluppo delle reti di inclusione anche in termini preventivi, a partire dalle esperienze già sviluppate, in particolare nell'ambito del Piano Inclusione Sociale e della progettualità WECARE ;
- Rafforzare e sperimentare modelli di intervento rispondenti ad una gamma di bisogni diversificati, mediante un approccio multiprofessionale e multidimensionale capace di incidere sul contesto di vita e di relazione delle persone senza dimora;
- Promuovere e sperimentare modelli integrati e multidisciplinari di intervento e di accoglienza, con particolare attenzione alle questioni di genere;
- Assicurare, a fronte della continuità dei relativi finanziamenti, la continuità e lo sviluppo, in forma dinamica e flessibile, delle progettualità integrate già in essere, inerenti in particolare:

- Ambulatorio Socio-sanitario Roberto Gamba: gestito da operatori sociali che garantiscono le attività di accoglienza e di accesso alle prestazioni, offre prestazioni mediche di primo intervento quali medicazioni, consulenze ed invii a servizi sanitari grazie al personale medico e infermieristico dell'Azienda Sanitaria Città di Torino coadiuvati dai volontari della Croce Rossa Italiana;
- Servizio Accesso Unificato: in stretta integrazione con l'adiacente Ambulatorio Socio-sanitario, costituisce il polo centrale di riferimento per la popolazione homeless presente sul territorio cittadino per favorire l'accesso tempestivo alle opportunità pubbliche e del privato sociale ed il contatto con i servizi sociali e sanitari di riferimento;
- Equipe integrate di intervento, quali evoluzioni dei Servizi Stradoc e Housing first Torino, finalizzate a:
 - conoscere ed incontrare le persone senza dimora in strada e nelle strutture del sistema dei servizi per favorire l'avvio di percorsi di cura e di inclusione sociale in raccordo con i servizi competenti;
 - sostenere i percorsi di inclusione e di autonomia abitativa sviluppati secondo l'approccio *Housing First*.
- Opportunità di accoglienza integrate: stabilizzare le risorse già in essere rivolte a persone con problematiche di polidipendenza (Villa Pellizzari) e di salute mentale (Residenza Marsigli). Promuovere nuovi percorsi di prima accoglienza supportata dedicati alla salute mentale attraverso il reperimento di finanziamenti dedicati;
- Interventi di prevenzione primaria sociosanitaria, con particolare attenzione allo screening tubercolare e ad azioni di screening inerente la diffusione del Covid-19 per tutta la popolazione homeless in ingresso nel sistema dei servizi;
- Progetto Sa.M.Mi - (Salute Mentale Migranti) rivolto ai bisogni emergenti di cittadini di paesi terzi nel campo dipendenze e disagio mentale attraverso attività delle reti territoriali, creazione nuova equipe di valutazione multidisciplinare, formazione operatori e sperimentazione di nuove tipologie di strutture e percorsi di cura. Capo fila del progetto la Prefettura di Torino; soggetti partner il Comune di Torino, l'Asl Città di Torino (Dipartimento Salute

Mentale – Dipartimento Dipendenze – Neuro psichiatria infantile), l'Ires Piemonte, l'Università degli studi di Torino.

L'**Arcidiocesi di Torino**, attraverso la propria *Area del Sociale* e sotto il coordinamento di Caritas Diocesana, si impegna a:

- a) coltivare azioni di **coordinamento aperto e continuativo** con gli enti ecclesiastici e le realtà di Terzo Settore più direttamente afferenti alla Chiesa Cattolica torinese, soprattutto al fine di incentivare percorsi di presa in carico condivisi e di dare maggiore linearità al rapporto istituzionale con Città di Torino, ASL Città di Torino, Prefettura di Torino e Regione Piemonte;
- b) partecipare ad una programmazione unitaria anche in merito alla formulazione di **proposte innovative su forme di superamento** della esclusività della formula “dormitorio” e della modalità finora perseguita di accoglienza umanitaria nei momenti più avversi per la popolazione senza dimora che non aderisce alle forme usuali di accoglienza o è impossibilitata per ragioni indipendenti dalla propria volontà;
- c) confermare la **volontà di un impegno** operativo – già attivato - nei modi e nei tempi realmente possibili per le varie forme di accoglienza notturna e diurna, di sostegno ai bisogni primari, di ascolto ed accompagnamento delle persone senza dimora all'interno di un processo condiviso e di azioni anche co progettate con gli enti istituzionali del territorio;
- d) collaborare nella **ricerca di spazi di accoglienza** diffusi di medio o piccole dimensioni all'interno della propria rete ecclesiale, e – se presente la disponibilità di finanziamenti esterni – al loro eventuale allestimento e alla ricerca di formule possibili di gestione dei medesimi;
- e) agevolare la disponibilità da parte del mondo del volontariato di matrice ecclesiale a forme di **collaborazione** con gli operatori pubblici e del Privato Sociale nella costituzione di *unità di strada* volte all'accompagnamento delle persone più restie

all'accoglienza delle opportunità più standardizzate di sostegno e alla realizzazione, qualora se ne evidenzi la necessità e vi siano le competenze, di servizi specifici volti ad affrontare problemi puntuali;

- f) collaborare, in sinergia con le varie associazioni di volontariato, per offrire la possibilità di **inserire** persone senza dimora all'interno di servizi del volontariato, con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale, l'autonomia e la riacquisizione di competenze relazionali, eventualmente anche utilizzando lo strumento dei *voucher sociali d'acquisto* come incentivo alla presenza;
- g) facilitare il **coinvolgimento** delle altre realtà diocesane presenti sul territorio metropolitano e regionale nella programmazione di eventuali azioni sistemiche di sostegno alle persone in situazione di senza dimora al fine di strumentare in maniere efficace i vari territori;
- h) mettere a disposizione un proprio referente per il raggiungimento degli obiettivi del protocollo.

La **FioPSD** si impegna a offrire il proprio supporto alle seguenti attività:

- a) Accompagnamento nel processo di **programmazione integrata** pubblico - privato di interventi di contrasto alla grave marginalità adulta. Sarà prioritario armonizzare i bisogni e le prospettive di sviluppo territoriali con le cornici generali tracciate dai fondi comunitari e del PNRR, nonché delle risorse locali, delle energie del volontariato e degli enti non direttamente coinvolti nella gestione dei servizi ma con una specifica attività rivolta alle persone senza dimora;
- b) Sviluppo di un **sistema condiviso e co-programmato di valutazione delle azioni** sviluppate garantendo azioni di governance e coordinamento tecnico politico nella predisposizione di piani di intervento differenziati per aree di medie dimensioni, città metropolitana e città metropolitana;
- c) Definizione di una cornice generale, di orientamento, che possa supportare gli enti pubblici e privati nella **predisposizione di interventi in co-progettazione** col terzo

settore, secondo quanto previsto nel codice degli appalti e in una logica di collaborazione fra enti;

- d) mettere a disposizione un proprio referente per il raggiungimento degli obiettivi del protocollo.

ART. 3 MODALITÀ DI GOVERNANCE

3.1 Tavolo Inter-istituzionale

Per la gestione e l'attuazione dell'iniziativa regolata attraverso il presente protocollo è istituito un Tavolo Inter-istituzionale avente funzioni di indirizzo strategico e di rappresentanza politica dell'iniziativa.

Esso è presieduto dal Prefetto di Torino e composto dal Sindaco della Città di Torino, dagli Assessori alla Sanità e al Welfare della Regione Piemonte, dal Sindaco protempore della Città Metropolitana di Torino, dal Direttore Azienda Sanitaria Città di Torino, dall'Arcivescovo di Torino, dalla Presidente FIO.PSD, o da loro delegati, e dal direttore di Caritas Diocesana di Torino – allo stesso tempo anche Delegato Regionale Caritas di Piemonte e Valle d'Aosta - in virtù del ruolo di coordinamento locale e regionale che statutariamente ricopre.

Il Tavolo si riunisce su iniziativa del Prefetto di Torino, nonché ogni qualvolta sia necessario e/o quando sia richiesto da una della Parti.

Alle riunioni del Tavolo Inter-istituzionale partecipa, senza diritto di voto, almeno un membro del Tavolo tecnico operativo.

Delle riunioni del Tavolo viene redatto verbale, a cura della Prefettura, che viene sottoposto per l'approvazione a tutti i partecipanti.

Le decisioni del Tavolo Inter-istituzionale vengono prese all'unanimità dei presenti.

Il Tavolo:

- indirizza strategicamente l'iniziativa, definendo le strategie, i principali approcci e linee di azione;
- si attiva per l'individuazione di possibili risorse da destinare per l'iniziativa;
- supervisiona l'operato del Tavolo tecnico operativo sulla base di documenti di stato di avanzamento lavori;
- approva le attività di monitoraggio dell'iniziativa ed eventualmente di valutazione;
- decide in merito ad attività di informazione e promozione dell'intervento;

- decide, anche su suggerimento del Tavolo tecnico operativo, eventuali meccanismi correttivi/migliorativi dell'intervento, anche sulla base dei risultati delle attività di monitoraggio e di eventuale valutazione;
- approva i progetti proposti dal Tavolo tecnico operativo.

3.2 Tavolo tecnico operativo

Il Tavolo è composto da almeno una persona di riferimento per parte sottoscrittore il presente accordo o suo delegato e, se necessario, anche dai rappresentanti di altri stakeholders che potrebbero essere coinvolti.

È il soggetto che garantisce la gestione complessiva dell'iniziativa e assicura l'applicazione pratica delle indicazioni ricevute dal Tavolo Inter-istituzionale.

Ha il compito di gestire in modo continuativo le attività pianificate, applicando le indicazioni strategiche definite dal Tavolo Inter-istituzionale e implementando la programmazione di dettaglio.

Può lavorare anche attraverso gruppi interni espressione dell'insieme dei sottoscrittori del protocollo e può invitare in caso di necessità altri enti a livello di consulenza a titolo gratuito. Nel caso di inserimenti permanenti sarà necessario l'assenso del tavolo inter-istituzionale.

Raggiunge gli obiettivi producendo *azioni progettuali* legate a ciascuna finalità e che potranno essere affidate, nella esecuzione, anche alla rete civico-istituzionale di riferimento e da integrarsi con il *Piano di Inclusione Sociale* della Città di Torino;

Definisce, per ogni obiettivo ed ogni azione, i ruoli e gli impegni di ciascun soggetto ed eventualmente dei *partner* da coinvolgere;

Concorda momenti strutturati di verifica tecnico operativa delle modalità di lavoro e della efficacia delle azioni proposte ogni quattro mesi a partire da settembre 2021.

I lavori del Tavolo sono coordinati dalla Prefettura, che provvede a convocare le riunioni e a redigere il relativo verbale. Ordinariamente la convocazione avviene con cadenza mensile.

Le decisioni del Tavolo vengono prese a maggioranza dei presenti, considerato che ogni ente, anche se presenti più suoi esponenti, può esprimere al massimo un voto.

Art. 4 Costi di funzionamento della governance

Ogni parte terrà a proprio carico i costi relativi alla partecipazione ai vari organismi sopra indicati di propri esponenti, rappresentanti o di propri consulenti.

ART. 5 RISORSE PER CONSEGUIRE LE FINALITÀ'.

Le risorse necessarie su base annuale per il raggiungimento delle finalità previste dal presente protocollo di potenziare la rete dei servizi sociosanitari per persone senza dimora sono stimate sulla base della pianificazione proposta dal Tavolo Tecnico al Tavolo Interistituzionale.

Le azioni identificate dovranno sempre essere corredate da ipotesi di costi raccordati con le risorse disponibili, al fine di una efficace sinergia tra le varie componenti, nonché utilizzando azioni di *fund raising* come identificate negli obiettivi del presente protocollo.

ART. 6 COMUNICAZIONE

Le Parti convengono di non procedere ad attività di comunicazione legate all'iniziativa che non siano state previamente concordate tra tutte le Parti stesse.

ART. 7 DURATA

Per consentire l'attivazione di un adeguato processo territoriale il presente protocollo avrà durata fino ad aprile 2024 e potrà essere reiterato tramite atto formale.

ART. 8 POSSIBILITÀ DI ESTENSIONE DEL PROTOCOLLO AD ALTRI COMUNI/ENTI

Le parti valuteranno la possibilità di estendere l'operatività del presente Protocollo d'intesa ad ulteriori ambiti territoriali e/o provinciali della Regione Piemonte, coinvolgendo altri Comuni ove il fenomeno della presenza di persone senza fissa dimora richieda, per il proprio carattere, l'assunzione di analoghe azioni di accoglienza ed inclusione sociale.

Il Protocollo resta aperto all'adesione di ulteriori Enti e Istituzioni che intendano collaborare al raggiungimento degli obiettivi dello stesso.

ART. 9 POSSIBILITÀ DI ADESIONE AL PROTOCOLLO DA PARTE DELLE FONDAZIONI



Il presente Protocollo rimane aperto all'adesione di Fondazioni Bancarie che si riconoscano nelle finalità dello stesso ovvero che vogliano partecipare alle attività previste.

ART. 10 MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Eventuali modifiche o integrazioni al presente protocollo andranno fatte per iscritto d'accordo tra le Parti.

IL PREFETTO DI TORINO

L'ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITA'

L'ASSESSORE REGIONALE ALLE POLITICHE SOCIALI

L'ARCIVESCOVO AMMINISTRATORE APOSTOLICO

IL SINDACO DI TORINO

LA CONSIGLIERA DI CITTA' METROPOLITANA CON DELEGA ALLE POLITICHE SOCIALI

IL COORDINATORE DEI PRESIDENTI DELLE CIRCOSCRIZIONI

IL DIRETTORE GENERALE ASL DI TORINO

LA PRESIDENTE FIO.PSD